

## **La favola del Maestro di Tennis**

C'era una volta, tanto tempo fa, quando le racchette erano fatte di legno e le palline di colore bianco, quando a Tennis si potevano indossare solamente pantaloncini e polo con bottoni, tutto rigorosamente bianco, vivevano dei ragazzini che partecipavano agli allora famosi corsi S.A.T.

S.A.T. significava Scuola Addestramento Tennis. A capo di questi corsi S.A.T. c'erano dei signori piuttosto severi che, di bianco vestiti, insegnavano l'arte del Tennis.

Il narratore di questa favola allora era uno dei fortunati allievi di un corso S.A.T., sognando un giorno di poter diventare un Maestro di Tennis.

Il suo papà ben due volte alla settimana, con enorme sacrificio, attraversava tutta la città per accompagnarlo dal miglior Maestro di Tennis della Regione.

Chiederete voi perché era riconosciuto come il migliore? Perché prima di diventare un Maestro, era stato un ottimo giocatore di livello nazionale, annoverato nella stretta cerchia dei giocatori di "Seconda categoria" (diventata in seguito Categoria B).

Durante la sua carriera aveva partecipato con successo ad un severo esame di ammissione della F.I.T. (Federazione Italiana Tennis), e aveva conseguito con successo il tanto sospirato diploma di Maestro di Tennis.

Svolgeva il suo lavoro con passione, bastava uno sguardo per fare prestare attenzione ai suoi allievi.

Il ragazzino della nostra favola aveva sempre e solo potuto partecipare a corsi collettivi: le lezioni private erano troppo costose e i suoi genitori non potevano permetterselo.

Durante il corso in un campo venivano ospitati ben 10 allievi, e l'esercizio ricorrente era quello delle famose ombre: un allievo colpiva la palla e nove simulavano il movimento a vuoto. Guai a sbagliare l'impugnatura o il minimo movimento perché il maestro non perdonava e a voce alta (molto alta!) redarguiva chi non si atteneva alle regole. Poter palleggiare era un sogno, poter fare un set o qualche punto gli allievi non potevano nemmeno pensarci.

Ma i sogni a volte si trasformano in realtà e così, appena finita la scuola, il papà del ragazzo, con nuovi e continui sacrifici, lo iscrisse al Circolo di Tennis, dove praticamente passava l'intera giornata. Faceva il "raccattapalle" al Maestro e quando era fortunato, tra una lezione e l'altra, il suo "capo" gli concedeva l'onore di poter scambiare qualche colpo con l'allievo di turno. A volte, ma non sempre, arrivava addirittura la mancia...che ragazzo fortunato!

Ogni giorno l'attento allievo "rubava" qualche segreto al Maestro e piano piano i soci del circolo cominciarono ad invitarlo a fare "quattro palle".

Tutto questo faceva parte della "gavetta", che il ragazzo faceva volentieri pur di realizzare il suo sogno.

E così un anno dopo l'altro migliorando e partecipando a tornei giovanili, prendendo anche grandi batoste, continuava a sognare un giorno di poter diventare anche lui Maestro di Tennis. Già, ma la strada era lunga e difficile: per poter accedere anche solo all'esame di ammissione era necessario essere classificato in Seconda Categoria...insomma bisognava essere un professionista!

E poi, se fosse mai stato ammesso al corso, avrebbe dovuto trasferirsi un anno a Roma. Con quali soldi?

Ma ve l'ho detto, a volte i sogni si avverano e quindi vincendo il famoso torneo di Tennis "Racchetta d'Oro" si è trovato ad essere nella tanto ambita Categoria B (la vecchia seconda Categoria). Questo voleva dire essere ammesso al famoso corso e di conseguenza fare il primo investimento sottoforma di piccolo debito con un caro amico di famiglia per potersi trasferire a Roma.

Dopo 12 mesi il giovane possedeva finalmente il suo Diploma, con tanto di targa zincata azzurro nazionale.

Cari amici sembra proprio una favola vista dalla realtà di oggi. Purtroppo da quel giorno tante cose sono cambiate: oggi il Maestro non veste più di bianco, i "raccattapalle" del Maestro sono ormai estinti e la "gavetta" non si fa più. Di federazioni ce n'è più di una. Il Maestro esiste sottoforma di svariate figure: istruttori di primo e secondo livello, istruttori di altre entità, di livello nazionale ed internazionale.

Oggi i "maestri", o presunti tali, lo diventano senza bisogno di diventare giocatori di Seconda Categoria e soprattutto lo diventano con corsi della durata di soli 5 giorni, massimo 15.

Voi cari amici lo dovete sapere. Quella che vi ho raccontato non è una favola, bensì una triste realtà che un vecchio Maestro di Tennis (sospeso dalla propria federazione per giunta) sta vivendo, circondato da una miriade di venditori di fumo che hanno ormai irrimediabilmente rovinato i possibili sogni dei propri allievi, pensando che in fondo mettersi dietro ad un cesto di palline sia cosa semplice e scontata.

Amici cari, futuri tennisti sui nostri campi, la favola continua e nessuno, ripeto nessuno, riuscirà ad interromperla. È una promessa.

Vi aspettiamo.